

# LA BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO  
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO  
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi  
- 2 per sei mesi  
- 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCAPPI e presso la *Tipografia e Negozio L. SCOVAZZI* — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi. L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. LA BANCA POPOLARE sta aperta dalle 8 ant. alle 4 pom.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

## IL NOSTRO MUNICIPIO

Siamo proprio agli sgoccioli dell'anno e non si è ancora nemmeno pensato a presentare il Bilancio, peggio poi a trattare quelle altre questioni, le quali o per necessità di cose o su proposta seria di privati o per consigliare iniziativa avessero meritato l'esame della nostra Rappresentanza.

Di tale inerzia suolsi da molti dare una spiegazione semplice invero, ma non soddisfacente: dicesi, che, eccettuati gli atti puramente necessari ed urgenti e relativi ad una scrupolosa procedura amministrativa, si attenda per il disbrigo degli altri affari l'arrivo dell'Egregio sig. Sindaco.

Che questa venuta sia molto desiderata per porgere all'illustre uomo di stato il riverente saluto e il tributo ben dovuto di una schietta ammirazione, lo comprendiamo anche noi, come non ci è difficile capir quanto sia necessaria ed utile la presenza del Capo.

Ciò a cui la nostra mente non arriva, e lo confessiamo, si è che proprio nulla di un pochettino importante si osi fare senza l'intervento del Sindaco: eppure questi ha fiducia e la deve per certo avere nei membri della Giunta, fra cui contansi persone, le quali potrebbero dirigere le sedute e preparare eziandio con sufficiente cognizione di causa il lavoro da sottoporsi alla discussione del Consiglio.

Invece si aspetta ed aspettando si lascia passare un tempo prezioso, se pur non si danneggia un qualche po' l'andamento regolare delle cose.

Non è nostro sistema muovere appunti inopportuni: la critica non poggiamo soltanto sulla nostra coscienza, ma la vo-

gliamo, per promuoverla, sorretta dalla opinione di molti altri.

Ed è concetto di gente che ben pensa e ben dice, come l'On. Saracco, pure continuando ad essere il Capo del Comune, provveda a che nella sua assenza, resa sempre lunga dall'alto Ufficio da lui occupato, abbia la Giunta una più ampia iniziativa, o se tale venne già a lei concessa, se ne valga e la dimostri colla serietà dei fatti.

## CENNI BIBLIOGRAFICI

Nel suo numero 49 della scorsa quindicina *l'Illustrazione Italiana* pubblicava un disegno nel quale era egregiamente riprodotto l'aspetto pittorico del feudale Castello del nostro Cremolino.

Davano maggior pregio all'opera artistica alcuni brevi cenni storici circa la medesima, dettati dal nostro comprovinciale Avv. Manfredi Terragni, il quale si è assunto il lodevole compito di illustrare il passato del luogo natio.

Noi, appartenenti al novero di coloro che tengono in altissima onoranza gli studi storici, ci allietiamo di cuore di queste irrefragabili testimonianze del moltiplicarsi dei loro cultori e crediamo compiere a un dovere di giustizia porgendo all'egregio avv. Terragni le nostre sincere congratulazioni, augurandoci di vedere condotto a compimento il lavoro dovuto alla sua operosità e dal quale vennero stralciati i brevi cenni di cui venimmo occupandoci.

E dacchè siamo in argomento vogliamo, a costo di tradire il segreto di un nostro amico, palesare al mondo dei lettori *Bollettosi* qualmente un altro nostro compaesano, il pittore Garelli, abbia impreso ad illustrare una pagina storica dello stesso Castello, riproducendo sulla tela la gita fatta colà addì 7 di marzo 1401, dal nostro Presule, Enrico Scarampi, il quale si era prefisso di ottenere da quel castellano che l'ivi convenuto suo consanguineo Giorgio Delcaretto, Marchese di Savona, lo accompagnasse al convegno indetto dinanzi ad Amedeo VIII, Conte di Savoia, quel gran paciere di quei tempi, il quale indi a poco doveva ottenere per il suo nobil

Casato, il titolo di Duca dall'Imperatore Sigismondo venuto in Acqui nell'anno 1414 a fine d'indurre il Marchese di Monferrato a mover guerra al Duca di Milano, al qual fine doveva conferire coi deputati ghibellini qui venuti da Genova.

Il Convegno aveva per iscopo la soluzione d'una quistione insorta fra il principe Amedeo d'Acaja ed il marchese del Monferrato Teodoro II — il quale aveva a difensore dei proprii diritti quel famoso Facino Cane che già gli aveva ricuperato varie terre del Piemonte.

Il dipinto del nostro egregio amico rappresenta il mitrato acquese al momento in cui, giunto in vista della torrita dimora marchionale, scorge a breve distanza una comitiva di baldi cacciatori che, attornati da una muta di cani e preceduti da più falconieri, vanno aggirandosi per quei dirupi in traccia di selvaggina.

Interprete fedele della cronaca locale, che ci ha serbato memoria delle vicende atmosferiche di quel giorno, per lei memorando, il pittore ha avuto cura di porgerci un cielo tempestoso raffigurato da grosse nugole che si accavalcano sotto la sferza di un vento impetuoso che si desume assai chiaramente dal piegarsi dell'alberatura circostante e dalla chioma svolazzante delle cavalcature.

Il dipinto non è peranco condotto al suo termine, ma non di meno, agli iniziati nei misteri dell'arte, non riesce molto difficile l'arguire che tornerà commendevole sotto più d'un aspetto; per cui non potremo esser tacciati di parzialità se, sin d'ora, ne porgiamo lodi al suo autore, il quale sembra voler gareggiare col Marchese Scati, col Terragni e pochi altri, negli sforzi fatti onde galvanizzare i concittadini dell'età presente, e renderli vaghi di conoscere la sorte toccata ai loro padri, non essendo per nulla iperbolico un detto recente di quel dotto psichiatra che è il Lombroso, il quale parlando dei molti sapienti dei giorni nostri disse che costoro sapevano forse il nome del cane di Alcibiade, ma ignoravano poi quanto era indispensabile a ehi aspira al merito d'essere istrutto.

## ORTODOSSIA MUNICIPALE

Ecco, se è vero (come non ne dubitiamo perchè riferitoci da persona degnissima di fede) un nuovo fatterello che viene a dimo-